

Libro I

Capitolo I

Che ogni cosa creata ha lo essere in tre modi: causale, formale e participato.

Pongono e' Platonici per loro dogma principale ogni cosa creata avere l'essere suo in tre modi, e' quali, benchè da diversi diversamente sieno nominati, tuttavia ad uno medesimo senso concorrono tutti e possonsi da noi ora così nominare: essere causale, essere formale, essere participato. La quale distinzione per più noti termini non si può significare, ma fia per esempio manifestissima. Nel sole, secondo e' filosofi, non è calore, però che il calore è qualità elementare e non di natura celeste; tuttavia el sole è causa e fonte d'ogni calore. El foco è caldo ed è caldo per la sua natura e per la sua forma propria. Un legno non è da sè caldo, ma ben può dal foco essere riscaldato, partecipando da lui la predetta qualità. Dunque questa cosa chiamata calore ha nel sole essere causale, nel foco essere formale, nel legno o altra simile materia essere participato. Di questi tre modi d'essere el più nobile e el più perfetto è l'essere causale, e però e' Platonici ogni perfezione che in Dio essere si concede vogliono essere in lui secondo questo modo di essere; e per questo diranno che Dio, non est ens, ma è causa omnium entium. Similmente, che Iddio non è intelletto, ma che lui è fonte e principio d'ogni intelletto; e' quali detti, per non essere inteso il fondamento loro, a' moderni Platonici danno gran noia. E già mi ricordo avermi detto un gran platonico che si maravigliava forte d'un detto di Plotino, ove diceva che Dio nulla intende nè conosce. E forse è più da maravigliarsi come

lui non intenda per quale modo vuole Plotino che Dio non intenda, che non è altro se non che vuole che questa perfezione dello intendere sia in Dio secondo quello essere causale e non secondo quello formale, il che non è negare lo intendere di Dio, ma attribuirglielo secondo un più perfetto ed eccellente modo. Il che essere così, di qui si può manifestamente comprendere, che Dionisio Areopagita, principe de' teologi cristiani, el quale vuole che Dio non solo sè, ma etiam ogni cosa minima e particolare conosca, usa però el medesimo modo di parlare che usa Plotino, dicendo Dio non essere natura intellettuale o intelligente, ma sopra ogni intelletto e cognizione ineffabilmente elevato. È dunque da notare diligentemente questa distinzione, perocchè noi spesso l'useremo ed alla intelligenza delle cose Platoniche porge grandissimo lume.

Capitolo II

Che tutte le creature sono distinte in tre gradi. Distinguono e' Platonici ogni creatura in tre gradi, de' quali sono dua estremi. Sotto l'uno si comprende ogni creatura corporale e visibile, come è el cielo, gli elementi, le piante, gli animali ed ogni cosa degli elementi composta. Sotto l'altro s'intende ogni creatura invisibile e non solo incorporea, ma etiam da ogni corpo in tutto libera e separata, la quale si chiama proprie natura intellettuale e da' nostri teologi è detta natura angelica. Nel mezzo di questi dua estremi v'è una natura mezza la quale benchè sia incorporea e invisibile e immortale, nondimeno è motrice de' corpi ed alligata a questo ministero; e questa si chiama anima razionale, la quale alla angelica è sottoposta e preposta alla corpo-

rare, subietta a quella e padrona di questa. Sopra questi tre gradi è esso Dio autore e principio d'ogni creatura, la quale come in suo primo fonte ha la divinità essere causale e da lui immediatamente procedendo nella natura angelica ha el secondo essere, cioè formale. Ultimamente nell'anima razionale reluce dalla natura angelica a lei partecipata; però dicono i Platonici la divinità in tre nature consistere, cioè in Dio, nello Angelo e nell'anima razionale, infra quam niuna natura si può vindicare questo nome di divino se non abusivamente. Di queste tre nature si potrebbe fare più esplicita menzione e divisione più dearticulata, dividendo e' corpi in diverse nature e similmente le anime e dichiarando quali si chiamano animali e quali animati e non animali, e perchè il mondo da Platone nel Timeo è chiamato animale animato. Ma questa discussione riserberemo a' proprii luoghi e qui solo basti quello che alla cognizione del trattato di amore è necessario.

Capitolo III

Come e' Platonici provono di non si potere moltiplicare, ma essere uno solo Dio principio e causa d'ogni altra divinità.

Di queste tre nature, cioè Dio, la natura angelica e la natura razionale, la prima, cioè Dio, non potere essere moltiplicata, ma essere uno solo Dio principio e causa d'ogni altra divinità, provano e' Platonici e Peripatetici e nostri teologi per evidentissime ragioni, le quali in questo loco saria superfluo a recitare. Dell'altra natura, cioè angelica e intellettuale, è discordia fra' Platonici. Alcuni, come è Proclo, Hermya, Syriano e molti altri,

pongono fra Dio e l'anima del mondo, ch'è la prima anima razionale, gran numero di creature, le quali parte chiamano intelligibile, parte intellettuale, e' quali termini qualche volta etiam confunde Platone, come nel Fedone ove dell'anima parla. Plotino, Porfirio, e comunemente e' più perfetti Platonici, pongono fra Dio e l'anima del mondo una creatura sola la quale chiamano figliuolo di Dio, perchè da Dio è immediatamente prodotta. La prima opinione è più conforme a Dyonisio Areopagita ed a' teologi cristiani, e' quali pongono un numero d'Angeli quasi infinito. La seconda è più filosofica e più conforme ad Aristotele e Platone e da tutti e' Paripatetici e migliori Platonici seguitata. E però noi, avendo proposto di parlare quello che crediamo essere comune sentenza di Platone e di Aristotele, lasciata la prima, benchè sola per sè vera, seguiremo questa seconda via.

Capitolo IV

Che Dio produsse ab aeterno una sola creatura incorporea ed intellettuale, tanto perfetta quanto essere poteva.

Seguendo adunque noi la opinione di Plotino, non solo da' migliori platonici, ma ancora da Aristotile e da tutti li Arabi e massime da Avicenna seguitata, dico che Iddio ab aeterno produsse una creatura di natura incorporea ed intellettuale, tanto perfetta quanto è possibile e' sia una cosa creata. E però oltre a lei niente altro produsse, imperocchè da una causa perfettissima non può procedere se non uno effetto perfettissimo, e quel che è perfettissimo non può essere più che uno come, verbigratia, el colore perfettissimo fra tutti e' colori non